

Blister.

STORIE DAL POLICLINICO PER CURARE L'ATTESA



Edizione Speciale

Apertura nuovo Padiglione Sforza

Magazine n.2
COPIA GRATUITA

ANNO
2025

Hai tutta la sua vita davanti.

Con un lascito al Policlinico di Milano ci aiuterai ad aprire le porte del **Nuovo Ospedale** e a garantire cure sempre più innovative.



Fondazione IRCCS
Ca' Granda
Ospedale Maggiore
Policlinico

Con il patrocinio e la collaborazione
del Consiglio Nazionale del Notariato



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



donazioni.policlinico.mi.it/lasciti/

Indice

- | | | | | | |
|-----------|-------|---|-----------|-------|--|
| 04 | 1 min | Un ospedale per la città,
aperto e sostenibile | 16 | 2 min | Abitare l'urgenza |
| 05 | 1 min | Un nuovo concetto di ospedale | 17 | 2 min | INSERTO
La nuova geografia
del Policlinico |
| 06 | 2 min | Un nuovo modello
di assistenza e cura
<i>Intervista a Matteo Stocco, Direttore Generale</i> | 21 | 3 min | Lo sapevi che... |
| 07 | 3 min | Quando il progresso è umano
<i>Intervista a Marco Giachetti, Presidente</i> | 22 | 5 min | Un progetto connesso
all'anima della città
<i>Intervista a Giovanni La Varra, Architetto</i> |
| 08 | 4 min | Il gigante energivoro buono | 24 | 5 min | Quando la luce diventa terapia
<i>Intervista a Gianandrea Barreca, Architetto</i> |
| 09 | 4 min | Il giardino che non ti aspetti
<i>Intervista a Stefano Boeri, Architetto</i> | 26 | 9 min | Niente panico,
c'è il chirurgo! |
| 10 | 5 min | Le nuove tecnologie
cambiano la cura? | 30 | 4 min | La cura ha un volto nascosto.
E cambia il mondo |
| 12 | 4 min | Non ci sono più i parti
di una volta | 32 | 6 min | Curiosità |
| 14 | 3 min | La pediatria più bella del mondo
<i>Intervista a Fabio Novembre, Architetto</i> | | | |

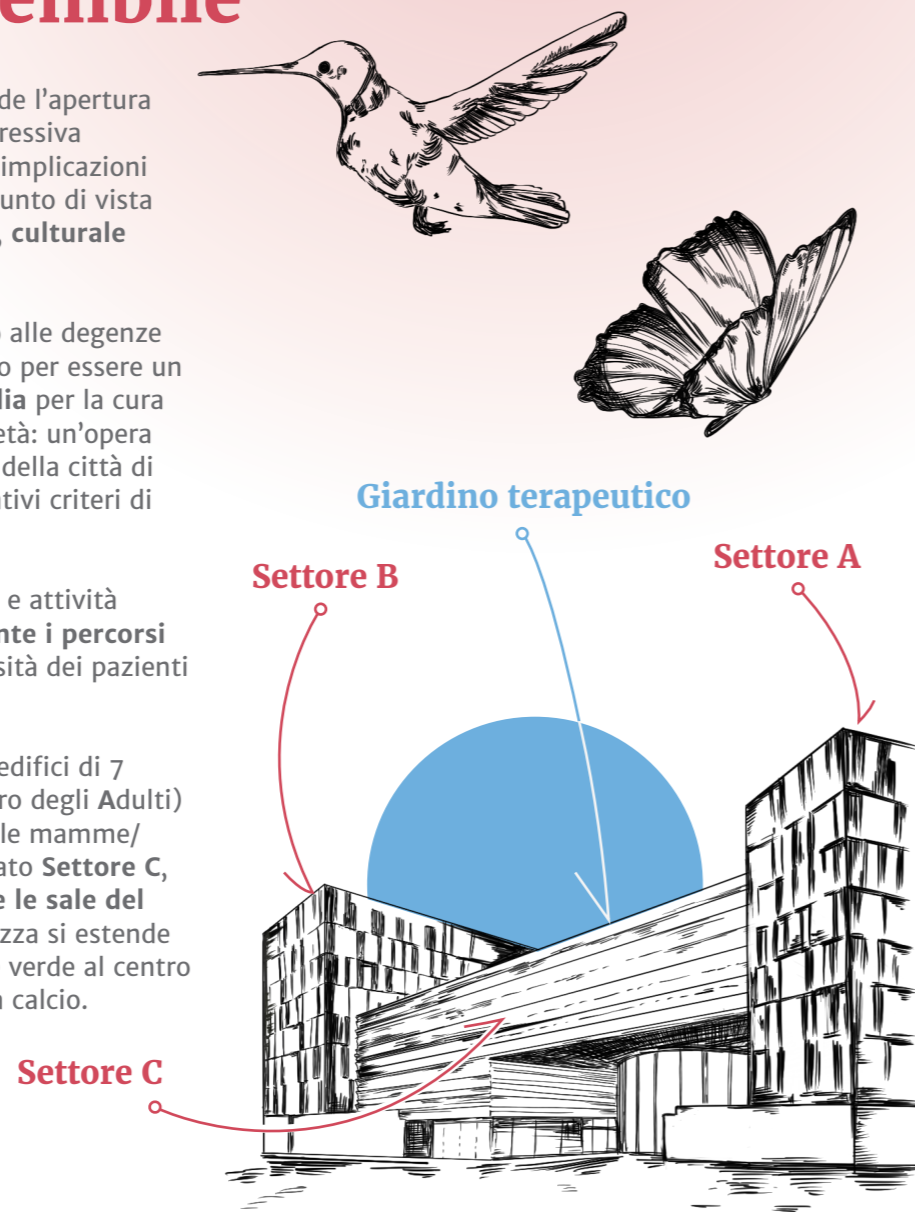
Un ospedale per la città, aperto e sostenibile

Il progetto del “Nuovo Policlinico” vede l’apertura del nuovo Padiglione Sforza e la progressiva riqualificazione dei vecchi edifici con implicazioni su tutto il territorio cittadino da un punto di vista **sociale, urbanistico, architettonico, culturale e ambientale**.

Il **nuovo Padiglione Sforza**, dedicato alle degenze con oltre 800 posti letto, è progettato per essere un **edificio tecnologico e all’avanguardia** per la cura e l’assistenza dei pazienti di tutte le età: un’opera architettonica e urbanistica al centro della città di Milano costruita secondo i più innovativi criteri di sostenibilità.

La separazione tra attività di ricovero e attività ambulatoriali **ottimizza maggiormente i percorsi di cura**, tutelando le differenti necessità dei pazienti ricoverati e dei pazienti esterni.

La nuova struttura è formata da due edifici di 7 piani, definiti **Settore A** (per il ricovero degli Adulti) e **Settore B** (dedicato ai Bambini e alle mamme/donne) e di un corpo centrale, chiamato **Settore C**, in cui si trovano le **sale chirurgiche e le sale del parto**, sul cui tetto a 20 metri di altezza si estende il **Giardino Terapeutico**, un polmone verde al centro della città, grande come un campo da calcio.



Alcuni numeri

210.342 m²

Superficie
totale

67.542 m²

Superficie
Padiglione Sforza

7.000 m²

Superficie
Giardino

Un nuovo concetto di ospedale

Il nuovo Padiglione Sforza sorge su un’area di rigenerazione urbana, non consuma nuovo suolo ma ottimizza il vecchio sistema a padiglioni come una singola grande “macchina” che mette il paziente al centro.

La sua progettazione si basa su principi di sostenibilità.

■ Sfruttamento accumulo delle acque piovane

L’acqua piovana arriva all’interno di alcune vasche attraverso i pluviali interni dei tetti. Sistemi di pompaggio permettono alle acque di risalire per riempire gli scarichi dei servizi igienici e l’irrigazione del giardino pensile, evitando spreco di acqua presa dall’acquedotto.

■ Risparmio energetico

Attraverso un impianto solare termico viene riscaldata gran parte dell’acqua sanitaria di cui c’è bisogno.

■ Efficienza energetica

Tutte le apparecchiature utilizzate hanno indici di efficienza energetica di assoluto rilievo e sono gestite da un sistema di automazione che porta ad una riduzione dei consumi complessivi.

■ Sistema di illuminazione

L’impianto di illuminazione di tutto il nuovo padiglione utilizza lampade a led per un basso consumo energetico.



Un nuovo modello di assistenza e cura



Guarda l'intervista completa al Direttore Generale **Matteo Stocco**



È un momento importante per il Policlinico di Milano. Significa passare da un'assistenza di ricovero a padiglioni a un unico monoblocco che porterà vantaggi nell'organizzazione dell'assistenza e della cura. I professionisti lavoreranno a più stretto contatto facilitando ancora di più lo scambio di informazioni e di buone pratiche che già esistono nel nostro Ospedale, uno dei più importanti di Regione Lombardia.

Immagine del progetto artistico
Ortica Noodles



Poter accorpare su un unico piano diverse specialità che si occupano di curare la stessa patologia è una strategia vincente a vantaggio di tutti consentendo l'attivazione di percorsi di cura sempre più multidisciplinari, a misura di paziente e dei loro familiari, con un trasferimento delle informazioni più pratico e rapido.

Stiamo lavorando a una strategia che porterà il Policlinico di Milano a diventare una realtà ancora più centrale nel panorama dell'offerta pubblica sanitaria grazie al suo patrimonio professionale e alla quantità e qualità della ricerca. Questo importante momento di passaggio è contraddistinto da un investimento di quasi 100 milioni in tecnologia per aumentare la capacità recettiva dell'Ospedale anche verso nuove aree di specialità come l'oncologia.

Il Policlinico di Milano si è storicamente contraddistinto nell'area materno infantile con le sue Cliniche Mangiagalli e De Marchi, e nelle malattie rare con il suo Center dedicato.

Ora si presenta l'occasione per crescere e affermarsi anche in altri ambiti, per esempio: investire in piattaforme robotiche significa poter portare una tecnologia diagnostica e chirurgica sempre più all'avanguardia, a supporto dei pazienti e dei professionisti.

Il nuovo Policlinico di Milano sarà quindi sempre più un Ospedale di eccellenza e centrale, la Ca' Granda dei milanesi.



Quando il progresso è umano



Guarda l'intervista completa al Presidente **Marco Giachetti**



In una società in cui l'individualismo sembra essere il pilastro della modernità, la costruzione di un'opera come il Padiglione Sforza ci porta a riscoprire il valore del contributo collettivo, della gratitudine e dell'altruismo.

Il nuovo Padiglione Sforza, infatti, prende vita grazie al generoso supporto di tanti benefattori, che con le loro donazioni coprono il 75% del suo finanziamento. Il progetto non è quindi solo una grande impresa architettonica e sanitaria, ma si rivela un fenomeno sociale, che ci interroga sul significato profondo di comunità, solidarietà e visione collettiva.



La tradizione di lasciti e donazioni al Policlinico, portata avanti nel corso dei secoli, è una forma di "patto intergenerazionale," in cui le persone decidono di lasciare una parte di sé per chi verrà dopo di loro.

Questa continuità di dono, che guarda al futuro della medicina, della ricerca e della cura, ci ricorda che non viviamo isolati: ogni nostro atto è in qualche modo connesso alla comunità, in un dialogo che unisce il passato al futuro. Si tratta di una manifestazione di fiducia reciproca e una forma di cura estesa non solo ai malati, ma a tutta la città.



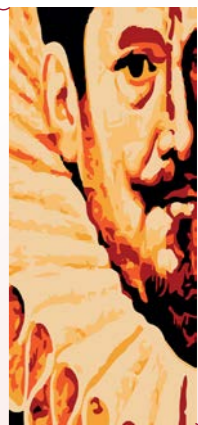
Immagini del progetto artistico
Ortica Noodles

A tutto questo si aggiunge il ruolo di tutto il personale dell'Ospedale che ogni giorno incarna il valore della dedizione e dell'impegno verso un "bene superiore", facendo della struttura fisica dell'ospedale una metafora di una struttura sociale.

Il Padiglione Sforza diventa così un simbolo tangibile di un progresso che si nutre di legami umani e di generosità condivisa, ricordandoci che solo insieme possiamo costruire un futuro capace di prendersi cura di tutti.



La visione del nuovo Padiglione Sforza include anche un impegno verso la rigenerazione urbana. Alcuni immobili donati al Policlinico, infatti, sono utilizzati per un progetto di social housing, che restituisce valore alla città e risponde alle esigenze dei suoi abitanti.



Il gigante energivoro buono

Ciascuno ha le proprie bollette a cui pensare e probabilmente non si è mai chiesto quali costi debba sostenere un complesso ospedaliero come il Policlinico di Milano. È facilmente intuibile che il fabbisogno energetico sia molto alto, e questo porta a definire il Policlinico un gigante energivoro. È possibile avere un approccio green? Sì, ecco come.



Un ospedale ha bisogno di tantissima energia per sostenere tutte le sue attività. Se poi si pensa alle dimensioni del Policlinico di Milano, composto all'incirca da 30 edifici, per una superficie di 180mila m² e un volume di oltre 700.000 m³, i consumi energetici salgono all'ennesima potenza.

Con il suo costante impegno verso l'innovazione e la sostenibilità, il Policlinico di Milano si impegna ad adottare sistemi che permettano di produrre ben oltre la metà dell'energia necessaria, ma anche di ottimizzare i consumi e di ridurre gli sprechi.

Da cosa dipende?

Da diversi fattori. Innanzitutto, dalla necessità di garantire i ricambi d'aria all'interno dei vari ambienti, soprattutto nei blocchi operatori, dove il ricambio d'aria è quasi 1 al minuto. L'aria si prende dall'esterno: d'inverno deve essere riscaldata, mentre d'estate deve essere rinfrescata. Questo comporta dei consumi enormi e necessari. Inoltre, tutti gli apparati tecnologici richiedono energia: le risonanze magnetiche, le nuove tac, hanno sempre più alti assorbimenti di energia, tra l'altro con un conseguente surriscaldamento delle macchine e degli ambienti, che comporta un ulteriore dispendio di energia elettrica.

Qual è la soluzione?

Avere un costante impegno verso l'innovazione e utilizzare diversi cogeneratori, che autoproducono energia elettrica, termica e frigorifera. Il Policlinico ha da diversi anni 3 cogeneratori, che diventano 4 grazie al progetto del nuovo Padiglione Sforza. I fumi di scarico tra l'altro non vengono dispersi, ma riutilizzati per produrre nuova energia. Si tratta di un processo virtuoso che porta diversi benefici.



Quanta energia elettrica produciamo da soli?

Un caso virtuoso

Si arriverà ad avere oltre il 75% di energia elettrica autoprodotta il cui costo sarà sicuramente inferiore rispetto a quanto comporterebbe acquistare l'energia dall'esterno.

Autoprodurre energia elettrica è molto utile e importante poiché consente di ottenere elevati risparmi in considerazione degli enormi consumi derivanti dal fatto che un ospedale è per sue funzioni energivoro.

Il giardino che non ti aspetti

Guarda l'intervista completa all'Architetto Stefano Boeri



Milano è ricca di giardini segreti antichi, ma ha anche spazi verdi innovativi che ridisegnano l'estetica e la qualità di vita della città. Il nuovo Padiglione Sforza del Policlinico porta una novità assoluta: il più grande giardino terapeutico pensile del mondo, esteso come un campo da calcio. Stefano Boeri, tra i firmatari del progetto, ci racconta le molteplici funzioni di questo inedito giardino.

Sarà un caso che natura fa rima con cura? Chissà. Certo è che il progetto del nuovo Padiglione Sforza del Policlinico fa parlare di sé. Una delle innovazioni più inaspettate è il giardino terapeutico pensile: **un vero e proprio spazio en plein air dedicato alla salute delle persone, che tocca diverse forme di cura.**

Un giardino pensile senza precedenti

Posizionato sul tetto del Padiglione Sforza, il nuovo giardino pensile è grande come un campo da calcio. Situato a 20 metri d'altezza, comprende patii, isole fiorite, arboree e arbustive, orti, spazi gioco per i bambini ricoverati, per la meditazione, per la fisioterapia, una piccola arena per la musica, persino un punto d'incontro con piccoli animali domestici. Offre così una varietà di ambienti pensati per il benessere dei pazienti, dei visitatori e del personale ospedaliero.

La natura che fa bene, da sempre

Il Policlinico vanta una lunga storia di coltivazione di piante officinali per la preparazione dei farmaci. Nel 1641 si realizzò il primo orto, il cosiddetto "Giardino dei semplici". Oggi si rinnova questa tradizione, in chiave contemporanea. Alla "cura" espressa nelle sue molteplici forme, si aggiunge al giardino un'area dedicata alle piante ed erbe officinali come ginkgo, salice e valeriana, fondamentali per la farmaceutica e la terapia di diversi disturbi.

Cura e relax, ma c'è di più

Anche cultura. Il giardino pensile è pensato come spazio culturale e sociale, grazie alle possibili collaborazioni con istituzioni come l'Università Statale, il Conservatorio e il Museo dei Bambini. Il giardino può ospitare anche eventi ludici e culturali, creando un ambiente vivace e stimolante per la comunità.

Sostenibilità e innovazione

La posizione del giardino pensile è stata pensata anche per essere un panorama urbano d'eccezione per i pazienti degenti nelle stanze situate ai lati del nuovo Padiglione, ma ha anche una funzione tecnica. È infatti una copertura in termini visivi e d'impatto acustico della "sala macchine" del Nuovo Padiglione.

Con questo progetto, il Policlinico non solo rinnova le sue strutture, ma crea un nuovo spazio che unisce natura, architettura e comunità, mostrando un'inedita forma di accoglienza e cura che, in questo luogo è attiva da secoli e sa ancora sorprendere.

Progetto Green on the ground

Oltre al Giardino Terapeutico di 7.000 mq del Padiglione Sforza, ci saranno più di 100 alberi nelle aree tra i padiglioni all'interno dell'Ospedale che trasformeranno metri quadri di asfalto in giardini, viali alberati e luoghi di socialità.

Una boccata d'ossigeno nel cuore di Milano, un progetto di riqualificazione paesaggistico-ambientale di LAND Italia, curato dall'architetto paesaggista Andreas Kipar.

Le nuove tecnologie cambiano la cura?

Il dilemma del rapporto tra uomo e macchina porta da sempre con sé domande, aspettative e pregiudizi. Oggi, questa relazione si fa ancora più profonda e intima, perché riguarda il nostro bene più prezioso: la salute. Come le nuove tecnologie stanno ridefinendo la cura dei pazienti?



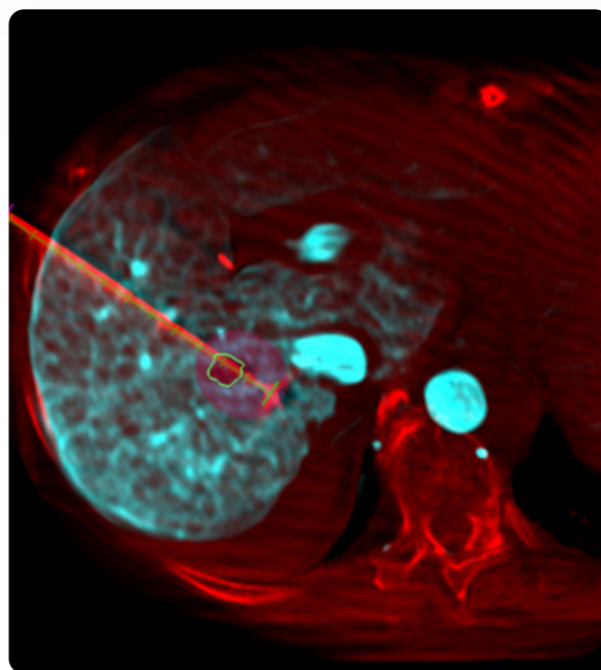
L'arrivo al Padiglione Sforza della nuova TAC, la prima di una serie di apparecchiature all'avanguardia per la diagnostica: tecnologie sempre più innovative e sicure in grado di aumentare e migliorare la qualità di assistenza e cura dei nostri pazienti.

Se da un lato la tecnologia amplifica le nostre capacità a livelli impensabili fino a oggi, dall'altro richiede di essere guidata con consapevolezza, dall'etica e dall'empatia umana. Come possiamo intrecciare innovazione e umanità, senza perdere di vista il senso più autentico della cura? Con il rinnovamento del Policlinico di Milano si aggiornano gli spazi, gli arredi, ma anche le attrezzature e i macchinari con tecnologie di ultima generazione, ed è l'occasione per ridefinire il rapporto tra scienza e assistenza, innovazione e persona.

L'intelligenza artificiale e la nuova percezione del sapere

L'intelligenza artificiale (IA) sta trasformando la medicina diagnostica, offrendo ai medici una visione ampliata e una precisione impensabile. Gli algoritmi di IA analizzano immagini radiologiche, individuano anomalie e suggeriscono interpretazioni che sfuggirebbero all'occhio umano. Ma se una macchina può "vedere" meglio di noi, cosa resta del giudizio umano? La risposta sta nella simbiosi tra capacità computazionale e sensibilità clinica: l'IA non sostituisce il medico, ma lo eleva, permettendogli di concentrarsi su ciò che rende l'essere umano insostituibile, come l'intuizione, l'empatia, il senso etico.

Il Policlinico di Milano utilizza già l'IA nella diagnostica per immagini, nei laboratori, nella tecnologia robotica a scopo clinico e di ricerca.



Chirurgia robotica: tra precisione meccanica e volontà umana

Al Policlinico di Milano, l'uso della tecnologia a fluorescenza e della chirurgia assistita da robot consente interventi di una precisione straordinaria. Ma chi è il vero protagonista di questi interventi? Il chirurgo che guida il robot o il robot stesso, che esegue movimenti impossibili per la mano umana? La macchina, in questo contesto, non è più solo uno strumento, ma un'estensione dell'uomo, un prolungamento del suo intelletto e delle sue capacità operative. Il robot esegue, mentre l'uomo decide.

Al Policlinico è già attiva una piattaforma robotica che verrà ulteriormente potenziata con robot di ultimissima generazione, a supporto delle diverse discipline: chirurgia, oncologia, urologia, ginecologia...

L'etica di un futuro condiviso

Di fronte a queste innovazioni, la domanda più urgente non è cosa possano fare le macchine, ma fino a che punto vogliamo affidare loro il compito di prendersi cura di noi. La medicina tecnologica non è solo un progresso scientifico, ma anche una sfida etica. La vera rivoluzione è nel professionista che sa bilanciare il rigore dell'algoritmo con la complessità della vita umana.

Attrezzature sanitarie

Regione Lombardia ha stanziato un finanziamento per l'acquisto di attrezzature e arredi sanitari in ambito di diagnostica per immagini, terapie intensive e blocchi operatori, neonatologia, servizio materno-infantile, blocchi interventistici, ambulatori e degenze nel nuovo Padiglione Sforza e nel Padiglione 'Satellite' Guardia. Si avranno a disposizione apparecchiature di ultimissima generazione come 5 TAC, di cui una Premium, due modello 256 e due intraoperatorie; 2 Risonanze Magnetiche di cui una a 3 Tesla e 2 Angiografi di cui uno robotizzato.

Le sale operatorie ibride e la fusione dei saperi

Le sale operatorie ibride sono il luogo in cui l'integrazione tra tecnologia e sapere umano trova la sua massima espressione. Sono sale ultramoderne, in cui sono state unificate tutte le caratteristiche di una sala operatoria e di una sala angiografica, per trattare al meglio pazienti complessi con il supporto della diagnostica per immagini di ultimissima generazione. Qui gli specialisti di diverse discipline possono collaborare insieme in tempo reale.

Con il nuovo Padiglione Sforza le sale ibride aumentano da una a tre. In questo caso la tecnologia diventa il catalizzatore di una nuova forma di collaborazione, in cui il sapere individuale si fonde in una capacità collettiva potenziata.



FARMACIA

Robot e umanità: una buona alleanza

Con il nuovo Ospedale, anche la farmacia si rinnova, si amplia e si prepara all'integrazione di robot per l'allestimento automatizzato di antibiotici, chemioterapici e nutrizioni. Anche lo stoccaggio sarà automatizzato. Da sempre la tecnologia si evolve e al Policlinico affianca e sostiene chi cura.



Non ci sono più i parti di una volta

Il modo di vivere il parto sta cambiando? Se cento anni fa il 90% delle donne partoriva a casa, oggi il 99% sceglie l'ospedale. Questo cambiamento ha ridotto drasticamente i rischi per madri e neonati, ma ha anche portato a una crescente medicalizzazione, che potrebbe sottrarre al parto la sua dimensione naturale ed emotiva. Cosa fare? Il Policlinico di Milano risponde con le Case del Parto nel Padiglione Sforza.

Il mondo sta cambiando e con esso anche il modo di concepire il parto. Il Policlinico di Milano **partecipa a questa evoluzione presentando le Case del Parto**, che ridisegnano l'esperienza della nascita, rendendola più **personale, accogliente e in linea con le esigenze delle donne di oggi**. Il tutto senza rinunciare alla **sicurezza** offerta da un ospedale di eccellenza. Ma andiamo per ordine e scopriamo le novità che ci aspettano al Padiglione Sforza.

Intimità e sicurezza

Il parto è molto più di un evento fisiologico: è un'esperienza emotivamente intensa, che segna un momento fondamentale nella vita di una donna. Per questo ha la necessità di sentirsi in **un ambiente protetto e sicuro**, a proprio agio, "come a casa".

Le Case del Parto sono proprio questo: ambienti con **un'atmosfera confortevole e familiare**, grazie a un'area giorno con divano e angolo cottura, un letto matrimoniale e attrezzature pensate per facilitare il parto attivo.

In questi spazi il personale ostetrico qualificato monitora l'andamento del travaglio e, **in caso di emergenza, si può accedere immediatamente alle sale parto in prossimità**.

4 MIN

Emozioni e relazioni

È anche importante che le donne possano scegliere da chi essere accompagnate, vivendo il momento della nascita in **modo intimo e personale**. Nel passato, il parto era considerato una faccenda prettamente femminile. Oggi quasi tutti i papà assistono al parto. Anche questo dato riflette un profondo cambiamento sociale. Le Case del Parto rispondono a questa evoluzione, offrendo **un ambiente che valorizza il coinvolgimento e la partecipazione della coppia e delle persone più vicine alla futura mamma**.

Un modello per il futuro

Con le Case del Parto, il Policlinico di Milano traccia una nuova strada nell'assistenza alla nascita, **mettendo al centro le donne e le loro famiglie**. Questo progetto non si limita a garantire la sicurezza della salute, ma mira anche a restituire al parto la sua **dimensione umana**, rispettando le scelte individuali e valorizzando l'emotività delle persone. Un percorso che è strettamente connesso a **visite ed esami che continuano nella storica Clinica Mangiagalli dell'Ospedale**.

Chi può vivere l'esperienza delle Case del Parto?

Le Case del Parto sono 3, a disposizione delle donne che possono affrontare un parto naturale a basso rischio, già dal momento delle prime contrazioni. L'accesso è identico a quello di un ricovero ordinario ed è quindi gratuito.



Comfort e naturalezza anche nel parto in acqua

Le tre Case del Parto sono una soluzione che permette alle famiglie di vivere l'esperienza della nascita del proprio bambino in un'atmosfera "intima" in cui è garantita la dimensione familiare del parto ma senza mai perdere di vista tutta l'assistenza specialistica per far fronte a ogni situazione imprevista. Accanto a queste moderne soluzioni si trovano infatti le 11 sale del cosiddetto Blocco Parto: **nella progettazione di quest'area è stato determinante l'aspetto di umanizzazione della cura sostenuto da Francesca Rava: gli arredi degli ambienti, gli spazi comuni dedicati sono su misura per garantire serenità alle donne e ai loro compagni**. Nello specifico, il **parto in acqua**, un'opzione spesso richiesta dalle coppie, è disponibile in due delle Case del Parto presenti in Ospedale e in 4 delle 11 sale parto.

Altro aspetto fondamentale è la sicurezza e l'attenzione rivolta alle singole fasi del parto: le donne che necessitano di rimanere sotto osservazione prima dell'ingresso in travaglio avranno a disposizione un'area dedicata in cui poter essere seguite in base alle specifiche condizioni di salute mamma-bambino mentre le 3 sale operatorie dedicate ai parti cesarei sono **dotate delle più innovative tecnologie per far fronte alle urgenze**. Nei casi di cesareo programmato, invece, quando le condizioni generali possano garantire la sicurezza delle procedure, da tempo in Policlinico di Milano è **possibile ammettere il partner in sala parto** per assistere al momento della nascita e condividere con la donna emozioni e momenti unici nella vita di una famiglia che si sta allargando.

La pediatria più bella del mondo

Guarda l'intervista completa all'Architetto **Fabio Novembre**



Come potrebbe vivere un bambino l'esperienza in ospedale? Se fosse un luogo pieno di storie, di angoli da esplorare e di spazi in cui sentirsi a casa? Non è un sogno, si chiama "La città dei bambini" ed è la nuova area pediatrica su due piani, affacciata sul giardino pensile, del Padiglione Sforza del Policlinico di Milano. Il progetto è sostenuto dalla Fondazione De Marchi, che ha contribuito con arredi dedicati e la valorizzazione di alcuni percorsi. Scopriamo di più dalla voce dell'artefice del progetto: l'Architetto Fabio Novembre.

Si parla della "pediatria più bella del mondo". Qual è la sua forza?

È progettata per trasformare l'esperienza della malattia in un percorso di cura, che passa non solo dalle mani dei medici e degli infermieri, ma anche dall'architettura, dal design e dalla capacità di creare un ambiente vivace, immersivo e umano, su misura per i più piccoli pazienti, anzi, "abitanti" insieme alle loro famiglie.

Ospedale o microcosmo urbano?

Immaginate di essere un bambino, entrare in un ospedale e trovare all'ingresso uno skate park, i corridoi sono viali alberati e le stanze di degenza sono case da vivere come la propria. Ma ci sono anche spazi aggregativi, come la sala giochi, la sala studio e le aree verdi, con orti verticali e un giardino per giocare all'aria aperta. Il progetto trae ispirazione dal modello cittadino, fatto di attività quotidiane familiari, in cui si instaurano relazioni con l'ambiente ed esperienze condivise. Il tutto per mantenere un legame con la "normalità" e accompagnare al meglio i pazienti durante il percorso di guarigione.

La cura, la scienza e la bellezza del design

Uno degli aspetti più affascinanti del progetto è la sua base scientifica: ogni scelta progettuale è frutto di studi approfonditi sull'architettura sanitaria e il suo impatto sul benessere psicologico.

Alcuni esempi?



La biofilia

La presenza della natura aiuta a ridurre lo stress e favorisce la guarigione.



La cromoterapia

I colori sono studiati per stimolare emozioni positive e rassicuranti.



Le illustrazioni

La grafica e il design parlano a ogni età, dai neonati agli adolescenti.



Le tecnologie

I led wall interattivi offrono momenti di distrazione e stimoli creativi.



La personalizzazione

I piccoli pazienti possono modificare le proprie stanze con elementi decorativi, per sentirsi davvero a casa.

Un progetto sociale oltre che sanitario

"La Città dei Bambini" non si limita a essere un progetto di design avanguardistico, ma incarna un approccio nuovo alla cura, dove la degenza non è una sospensione della vita, ma una sua continuazione. In quest'ottica vengono accolti anche i genitori e le persone care che assistono i piccoli pazienti, che possono trovare postazioni per lo smart working e aree di comfort.

L'ospedale diventa così ancora una volta un luogo per la comunità, capace di accogliere proprio tutti.

"La Città dei Bambini" non è solo un luogo di cura, ma un mondo accogliente e rassicurante, dove ogni piccolo paziente può sentirsi protetto e libero di restare, semplicemente, un bambino.

Abitare l'urgenza

Alle 3.42 del mattino, una donna in travaglio arriva al Pronto Soccorso. Un adolescente ha un attacco di panico, un bambino la febbre altissima. Nessuno ha chiamato. Ma l'ospedale è sempre pronto. L'emergenza non è solo medicina: è equilibrio sociale, culturale, organizzativo. Dice molto di una comunità.

Al Pronto Soccorso non esiste una giornata tipo. L'imprevisto è l'unica certezza. Un attimo prima è vuoto, un attimo dopo è pieno. L'unico ordine è quello della prontezza: esserci, decidere, proteggere. Per questo i Pronto Soccorso del Policlinico di Milano, Generale, Pediatrico e Ostetrico-Ginecologico, si rinnovano, per offrire, anche nel caos, un ordine che accoglie.

La regola più importante, quindi, è farsi trovare sempre pronti!

100.000 voci silenziose

Ogni anno, più di 100.000 persone accedono alle tre aree di emergenza: 22.000 sono bambini, 20.000 pazienti ginecologiche e donne in gravidanza, con 6.000 parti. Non sono numeri, ma vite che chiedono ascolto. Da qui nasce l'esigenza di avere reparti sempre più nuovi e tecnologici: con il nuovo Padiglione Sforza l'Ospedale ha un nuovo **Pronto Soccorso Pediatrico e Ostetrico-Ginecologico**, e nel progetto di riqualificazione del Nuovo Policlinico sarà rinnovato anche il Pronto Soccorso Generale.

A misura di bambino (e non solo)

Un bambino non entra mai da solo: con lui ci sono le sue paure e lo sguardo teso di chi gli vuole bene. Il nuovo **Pronto Soccorso Pediatrico** è pensato per rassicurare, attraverso gli ambienti studiati in un'ottica di efficacia e armonia. Al pari dell'accoglienza, è stata implementata la tecnologia.



2 MIN

Tra le tante novità vi è il potenziamento della diagnostica veloce al letto del paziente, il cosiddetto "Point of Care", che permette in pochi minuti di avere gli esiti di esami chiave per la cura più appropriata. Un esempio? Individuare e differenziare immediatamente le infezioni batteriche da quelle virali, così da procedere con le terapie più mirate ed evitare ricoveri non necessari.

Tra urgenza e delicatezza, uno spazio protetto

Ci sono esperienze che la parola "urgenza" non basta a raccontare. Una donna in travaglio, una giovane con forti dolori pelvici, una vittima di violenza. Tutte entrano dalla stessa porta, tutte meritano ascolto, protezione, competenza. Il nuovo **Pronto Soccorso Ostetrico-Ginecologico** è pensato per loro, con una Shock Room moderna, stanze per l'osservazione breve e un'area riservata per chi ha subito violenza. Non è solo privacy. È riconoscere, rispettare, prendersi cura.

Il Pronto Soccorso è fatto di persone

Dietro ogni gesto rapido c'è una preparazione silenziosa: formazione, esercitazioni, aggiornamenti. Gestire l'imprevisto richiede lucidità, conoscenze e nervi saldi. È questo capitale umano che rende possibile tutto il resto.

Il Padiglione Sforza porta nuovi spazi e il Pronto Soccorso Generale di via San Barnaba invece si prepara a rinnovarsi. Ma non basta costruire. Conta anche come abitiamo l'urgenza. Perché non c'è innovazione reale senza una cultura dell'accoglienza.

PS Pediatrico e
Ostetrico-Ginecologico

Pad. Sforza
via della Commenda



PS Generale

Pad. Guardia
via San Barnaba



INSERTO STACCABILE

2 MIN

La nuova geografia del Policlinico

L'ospedale più grande al centro di Milano, con i suoi oltre 500 anni di storia si rinnova ancora oggi, sotto ogni aspetto, non solo strutturale, con la costruzione di un nuovo Padiglione, ma anche dal punto di vista organizzativo ed esperienziale. Con la nuova geografia del Policlinico emerge a Milano un nuovo paesaggio, con nuove risorse.

Il "Nuovo Policlinico" coinvolge l'intero complesso ospedaliero con una riqualificazione dei padiglioni esistenti che saranno destinati a nuove attività e che durerà diversi anni.

Mangiagalli, De Marchi e Monteggia: saranno destinati ad attività a ciclo diurno per visite ed esami, Day Hospital e Day Surgery.

Ponti e Guardia: concentrerà le attività di emergenza-urgenza, inclusa la chirurgia d'urgenza, la neurochirurgia e le neuroscienze.



Devoto: centralizzerà le attività di laboratorio.

Granelli: ospiterà la Medicina Nucleare, Day Hospital e ambulatori per malattie infettive, per la dermatologia adulti e pediatrica, la geriatria e la riabilitazione.

Sacco: sarà un ospedale diurno dedicato alle attività del Dipartimento cardio-toracico-vascolare.

Cosa cambierà per le persone?

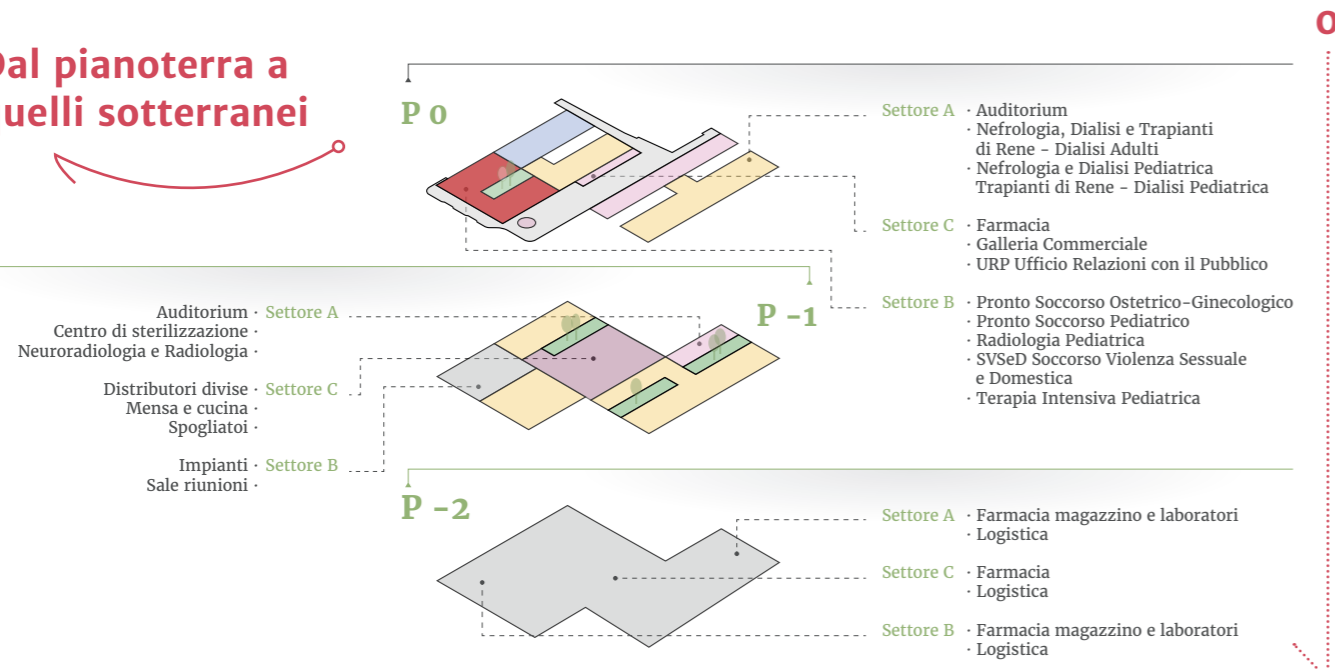
Separando le attività di ricovero dalle attività diurne, cioè dedicate a visite ed esami, migliorerà l'efficienza delle cure e si ottimizzerà l'accesso alle attività specialistiche e diagnostiche. Ci sarà un miglioramento dei flussi e dei collegamenti che faciliteranno gli spostamenti, ma anche la collaborazione tra gli specialisti di diverse discipline. Ci saranno nuovi spazi per i professionisti, nuove aree di ricerca e didattica, ma anche nuove modalità di vivere un ospedale.

L'obiettivo è migliorare l'esperienza dei pazienti, dei medici e dei visitatori, con particolare attenzione al comfort, all'accessibilità e alla funzionalità.

Il nuovo Padiglione Sforza, piano per piano

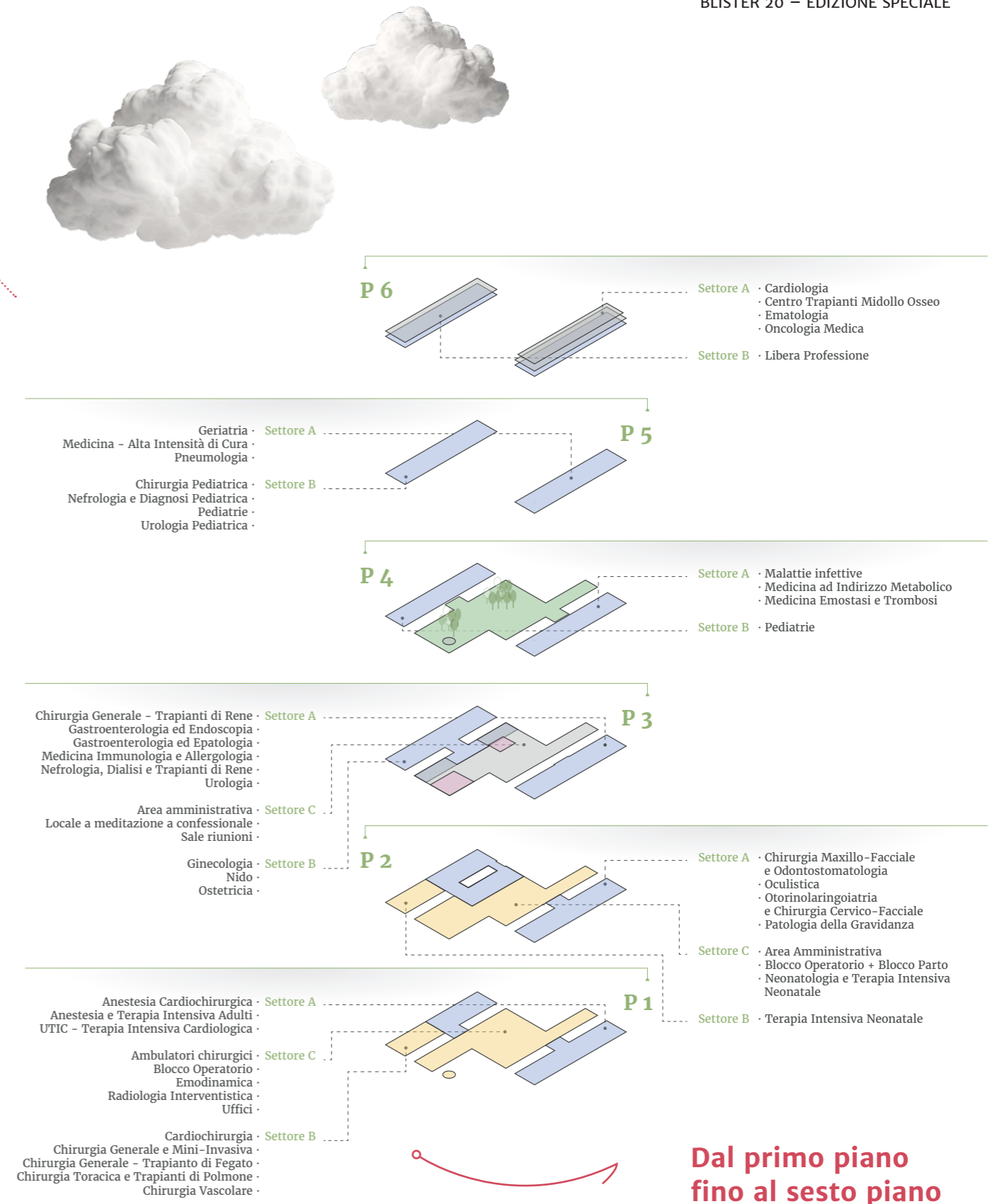


Dal pianoterra a quelli sotterranei



-2

6



Dal primo piano fino al sesto piano

1

Scrivi con noi una nuova pagina di salute e innovazione



Con il nuovo Padiglione Sforza dedicato alle degenze e la riqualificazione dei vecchi edifici, sta sorgendo il Nuovo Policlinico. Partecipa con una donazione e sostieni anche tu questo grande ospedale pubblico: un punto di riferimento per l'assistenza, la cura e la ricerca.

Dona per il Nuovo Policlinico di Milano



Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

www.policlinico.mi.it

3 MIN



Lo sapevi che...

Sai che il Policlinico di Milano ha realizzato un intervento chirurgico "record" per salvare una neonata con un tumore raro e molto grande?

È la storia della piccola Anna, nata prematura a sole 28 settimane con un tumore di ben 600 grammi. Le équipe del Policlinico hanno compiuto un'impresa straordinaria, dimostrando competenze eccezionali e salvando la vita della bambina con un intervento complesso e delicatissimo.

Sai che il Policlinico è un punto di riferimento europeo per la ricerca e la cura delle malattie rare?

Il Policlinico di Milano è l'ospedale italiano con il maggior numero di riconoscimenti ERN (European Reference Network). Questo significa che fa parte di importanti network transnazionali che uniscono specialisti e centri di eccellenza in tutta Europa, per affrontare diagnosi complesse, sviluppare terapie innovative e condividere le migliori pratiche per oltre 350 malattie rare.

Sai che, nel pieno dell'emergenza COVID-19, il Policlinico ha compiuto un intervento pionieristico che ha lasciato il segno nella storia della medicina europea?

Nel 2020, è stato eseguito al Policlinico il primo doppio trapianto di polmoni in Europa su un ragazzo di 18 anni i cui organi erano stati irrimediabilmente danneggiati dal virus. Un'impresa medica eccezionale, che ha riaperto la speranza in un momento così difficile.

BLISTER 20 – EDIZIONE SPECIALE

Sai che il Policlinico ha curato un bambino affetto da una grave malformazione renale quando era ancora nella pancia della sua mamma?

È la storia di Mattia, nato grazie all'intervento pionieristico degli specialisti del Policlinico. Una collaborazione tra diverse équipe mediche ha permesso di diagnosticare e trattare la sua condizione già durante la gravidanza, con un successo che lo vede oggi, a 6 anni, un bambino sano e senza necessità di ulteriori interventi. Quello di Mattia non è un caso isolato: al Policlinico esiste una competenza d'eccellenza nella chirurgia fetale, che permette di intervenire già nel grembo materno in caso di diverse patologie come l'ernia diaframmatica o malattie oncologiche.

Sai che il Policlinico di Milano è un centro di riferimento mondiale per la cura dell'endometriosi?

Qui, insieme all'Università degli Studi di Milano, lavorano alcuni dei massimi esperti internazionali. Il Policlinico è il quarto istituto al mondo per produttività scientifica sull'endometriosi e adotta un approccio multidisciplinare che unisce ginecologia, chirurgia, psicologia e ricerca. Un'eccellenza riconosciuta a livello globale, che offre alle pazienti diagnosi sempre più precise e terapie all'avanguardia.

Sai che il Policlinico ha rivoluzionato la storia dei trapianti polmonari, superando ogni limite temporale grazie a una tecnica innovativa?

È successo nel 2019, quando un'équipe del Policlinico è riuscita, prima al mondo, a mantenere dei polmoni vitali per ben 30 ore fuori dal corpo. Questo straordinario risultato è stato possibile grazie alla tecnica EVLP (Ex Vivo Lung Perfusion): una macchina speciale, simile a una campana di vetro, che fornisce agli organi ossigeno e nutrienti vitali. Questa innovazione ha aumentato le possibilità di trapianto e le speranze di vita per tanti pazienti.

Un progetto connesso all'anima della città



Guarda l'intervista completa all'Architetto **Giovanni La Varra**

È molto interessante capire come un architetto ripensi gli spazi, per di più dedicati alla salute.

Giovanni La Varra, che ha collaborato attivamente al progetto in qualità di socio del "Boeri studio - Barreca & La Varra", ci racconta la sua visione del nuovo Padiglione Sforza integrato al tessuto urbano.

Conosci il quartiere in cui è inserito il Policlinico? Chissà se hai notato che è caratterizzato dalla presenza di **grandi edifici con importanti funzioni urbane**. Cosa significa? Che quei palazzi sono monumenti, con un ruolo culturale, ricreativo, sociale e anche giuridico. Qualche esempio? Andiamo in senso orario.



Palazzo di Giustizia, è stato costruito negli anni Trenta con il tipico stile razionalista.



A due passi, c'è la **Rotonda della Besana**, ex complesso cimiteriale tardo barocco del Policlinico, oggi sede del MUBA, il museo dei bambini e delle bambine.



Più a nord-ovest svetta la **Torre Velasca**, esempio di architettura brutalista, con influenze del movimento neorealista italiano: suscita ancora opinioni contrastanti tra i cittadini.



Accanto c'è il **Palazzo Sormani**, oggi sede di una delle biblioteche più importanti della città.



E come non ricordare, al centro del complesso ospedaliero il **Giardino della Guastalla**? È uno dei parchi più antichi di Milano.

Inoltre, il Policlinico è strettamente connesso all'**Università degli Studi di Milano**, per tutti "La Statale". La sede in Via Festa del Perdono ha una maestosità tipica del classicismo e unica nel suo genere.

Il nuovo progetto del Policlinico tiene in considerazione e rispetta questo complesso contesto urbano. Nello specifico il progetto del nuovo Padiglione Sforza dimostra che l'innovazione non deve essere un elemento di rottura, ma uno strumento per continuare a scrivere la storia di Milano, una nota alla volta, in una sinfonia connessa all'anima della città.

Una nuova Galleria per Milano

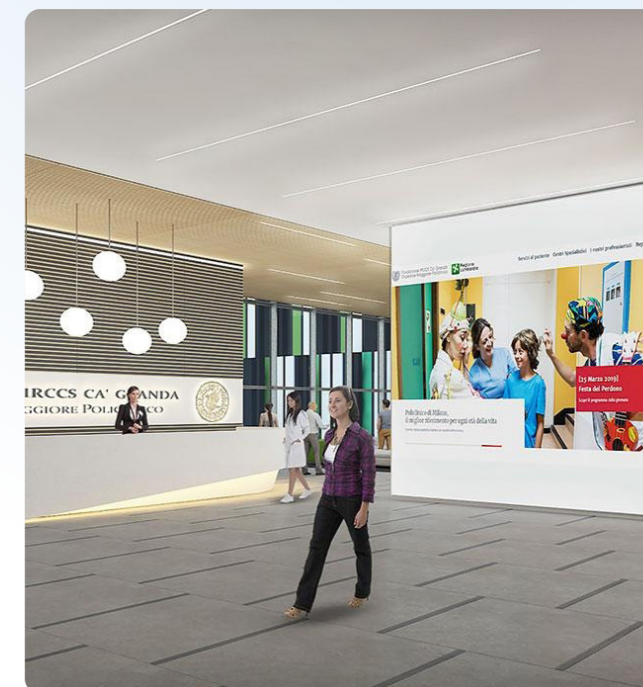
Da sempre Milano ha fatto delle gallerie un tratto distintivo del suo paesaggio urbano, trasformando una necessità climatica in un'opportunità di incontro e socialità. Il legame profondo tra Milano e le sue gallerie è radicato nella storia urbana.

Da semplici passaggi coperti, queste strutture sono diventate simboli di una città che ha saputo trasformare le sfide climatiche – inverni umidi e piovosi, ed estati molto calde – in opportunità, creando spazi di aggregazione e socialità. Da punti di riparo funzionali, le gallerie si sono evolute in veri e propri salotti urbani, pulsanti di vita, a favore della vita cittadina.

Milano vanta una lunga tradizione di gallerie. Basti pensare all'imponente Galleria Vittorio Emanuele II: inaugurata nel 1877, fu uno dei primi "centri commerciali" coperti al mondo, simbolo d'incontro e socialità. Successivamente è nata Galleria Meravigli, elegante e moderna, adiacente a Piazza Affari. E ancora, gallerie più attuali sono nate alla fiera di Rho-Pero e al CityLife Shopping District, in cui la tradizione viene reinterpretata in chiave contemporanea.

La nuova Galleria del Padiglione Sforza

In linea con la storica vocazione di Milano, il nuovo Padiglione Sforza del Policlinico si arricchisce di una galleria permeabile, concepita come un vero e proprio spazio urbano integrato. Un luogo vitale, un'oasi di luce e protezione, che accoglie e orienta chi accede all'ospedale, sia a piedi, sia con i mezzi pubblici, sia dal parcheggio. Collegato a via della Commenda e al cuore del Padiglione Sforza, favorisce la pedonabilità, riduce le distanze, offrendo servizi essenziali, spazi di sosta e opportunità di incontro, e creando una dimensione di prossimità tra l'ospedale e la città. Non solo un passaggio, ma un luogo vivo, capace di accogliere, orientare e connettere la città con l'ospedale.



Un nuovo spazio pubblico

La nuova galleria del nuovo Padiglione Sforza nasce per essere un luogo da vivere: con aree di relax, servizi commerciali e spazi per la socialità, nel rispetto del contesto ospedaliero. In questo modo, il Policlinico non si dimostra solo come un luogo di cura, ma parte integrante della vita urbana, riducendo la distanza tra il tempo dell'attesa e quello della città attiva.

La nuova galleria del Padiglione Sforza crea un ponte tra città e luogo di cura, arricchendo l'esperienza urbana e testimoniando come l'architettura possa migliorare la qualità della vita, in termini funzionali, ma anche umani.

Quando la luce diventa terapia

Guarda l'intervista completa all'Architetto **Gianandrea Barreca**



Se è vero che le facciate dei palazzi danno un'identità alla città, con la ristrutturazione del Policlinico anche Milano si trasforma, esprimendo la sua indole più innovativa, sostenibile e dinamica. Come sono state concepite le facciate del nuovo Padiglione Sforza? **Gianandrea Barreca**, che ha firmato il progetto in qualità di socio del “Boeri studio – Barreca & La Varra”, ci presenta le scelte estetiche e funzionali.

Le facciate dei palazzi sono un simbolo architettonico che definisce l'identità visiva non solo di un quartiere, ma anche di un'intera città, soprattutto se il progetto occupa 23mila metri quadrati, ovvero come piazza Duomo.

Il nuovo Padiglione Sforza presenta un'innovativa progettazione delle facciate.



In questo modo, il nuovo Padiglione Sforza rappresenta un miglioramento degli spazi e dei servizi del Policlinico e contribuisce anche a ridefinire il volto urbano di Milano.

I due edifici più alti, chiamati Settore A e Settore B

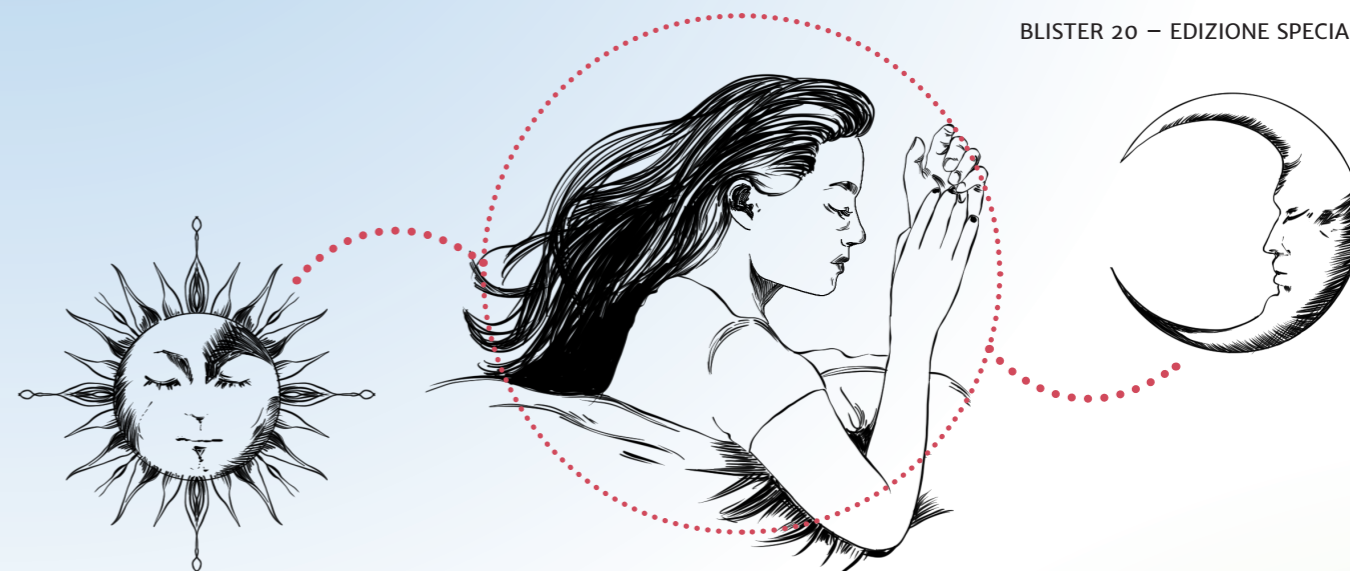
Queste strutture presentano una sequenza di ampie finestre la cui dimensione è stata attentamente calibrata. La sfida è stata **bilanciare benefici energetici e comfort ambientale**: le finestre sono abbastanza grandi da garantire un'abbondante **illuminazione naturale** e darà la possibilità ai pazienti di **ammirare il cielo e la splendida vista su Milano e il Giardino Terapeutico**. Tutto questo senza compromettere l'efficienza energetica. Questo equilibrio contribuisce a creare un ambiente più accogliente e sostenibile.

Il blocco centrale, chiamato “Settore C”

Ospita le sale parto, le sale operatorie e i servizi di diagnostica, e si distingue per una facciata rivestita di lamiera metallica microforata e plissettata. **Questo rivestimento rende l'edificio privo di finestre, ma capace di reagire alla luce del cielo, creando un effetto dinamico e cangiante**. Sul tetto si estende un ampio giardino pensile, che rende unica la struttura.

I colori

I Settori A e B hanno lame verticali (dette anche **brise soleil, ovvero frangisole**), che giocano con luci e ombre **per conferire ai volumi un aspetto dinamico e mutevole nel tempo**. La scelta dei **toni verdi si ispira al giardino pensile** e integra visivamente tutti gli edifici tra loro. L'effetto è un'estensione dello stesso giardino evidente dall'interno ai pazienti e ai visitatori, ma anche dall'esterno verso tutta la città.



Un filo invisibile collega ogni persona al proprio equilibrio interiore e al mondo esterno: è la luce. Al Policlinico di Milano, questo legame diventa il cuore di un nuovo approccio alla cura. **Nel nuovo Padiglione Sforza, il paziente infatti non è solo accolto, ma è immerso in un ambiente che amplifica il ritmo naturale del corpo, sincronizzandolo con il ciclo circadiano.**

Cos'è il ciclo circadiano

È il nostro metronomo interno, un **ciclo biologico di circa 24 ore** che regola processi vitali come il sonno, la temperatura corporea, il metabolismo e molto altro. Questo ritmo è **influenzato principalmente dalla luce**: il giorno invita all'attività, la notte al riposo. A dirigere questa armonia è il nostro “orologio biologico”, situato nell'ipotalamo, che sincronizza il corpo con l'ambiente circostante.

Quando la luce fa la differenza

Nel nuovo Padiglione Sforza, la **luce** è più di un elemento architettonico: è **parte integrante della cura**. Grazie a grandi finestre, le camere di degenza sono inondate di luce naturale, essenziale per mantenere l'equilibrio del ciclo circadiano. Inoltre, sofisticate **luci biodinamiche si adattano in tempo reale alle variazioni della luce esterna**, creando un'atmosfera che rispetta il ritmo naturale del corpo.

Un occhio in più (o in meno) alla luce blu

La luce blu è parte della luce solare naturale, ma anche di smartphone, tablet e computer. Esposizioni prolungate alla luce blu, specialmente di sera o di notte, possono ingannare il nostro corpo facendogli credere che sia ancora giorno, impedendo la produzione naturale di melatonina, l'ormone che induce il sonno.

Sincronizzati è meglio

Un ambiente progettato in armonia con il nostro orologio biologico non solo migliora il sonno, ma ha **effetti positivi su digestione, pressione sanguigna, frequenza cardiaca e bilancio ormonale**. Le innovazioni del Padiglione Sforza non si fermano alla luce: anche le sale diagnostiche e gli spazi comuni sono concepiti per **ridurre stress e tensione**, con particolare attenzione ai piccoli pazienti.

Benefici contagiosi

Rispettare il ciclo circadiano significa **favorire la salute fisica**, ma anche il **benessere mentale e le prestazioni cognitive**. Un sonno rigenerante e un ambiente accogliente **migliorano l'umore** e aumentano la lucidità durante il giorno.

Il nuovo Padiglione Sforza non è solo un luogo di cura, ma il punto d'incontro tra tecnologia e umanità, perché rispettare il ciclo della vita è il cuore di un approccio alla salute illuminante, che mette al centro non solo il corpo, ma anche la mente e l'anima.

Niente panico, c'è il chirurgo!

Esiste un termine in psicologia, che si riferisce alla paura dei dottori e dell'ambiente medico: è la iatrofobia ed è più comune di quanto si pensi. Nel nuovo Padiglione Sforza, **l'aspetto del benessere a tutto tondo del paziente** è stato tenuto in alta considerazione nella progettazione di spazi distensivi e nella selezione delle tecnologie sempre più precise, meno impattanti e che consentano un recupero veloce: perché **al Policlinico di Milano, i chirurghi e tutti gli altri specialisti che lavorano in sala operatoria si prendono cura delle persone dai 0 ai 100+!**



Team multidisciplinari e percorsi di cura personalizzati rendono ogni intervento su misura. E con il programma Patient Journey il Policlinico di Milano introduce una piattaforma digitale che supporta pazienti e caregiver in ogni fase: dall'accettazione alla preparazione degli esami, fino al ricovero. Accanto a questo l'app offre notifiche, indicazioni pratiche e strumenti per orientarsi in Ospedale, per un'attenzione al paziente sempre più ad hoc.



Prima di nascere

La **spina bifida** è un grave difetto della colonna vertebrale e del midollo spinale che si verifica durante lo sviluppo del feto: fattore che incide sulla sua insorgenza può essere la carenza di acido folico ed è per questo che alle donne in gravidanza si consiglia di assumere questa vitamina per prevenirla (e sarebbe meglio iniziare addirittura tre mesi prima del concepimento). Quando non è mortale, la spina bifida porta a disabilità, paralisi e disturbi neurologici. In Italia si verifica in 1 caso ogni 10 mila nascite: vuol dire che ogni anno ci sono almeno 50 nuovi casi ma **l'intervento chirurgico in utero può cambiare radicalmente la qualità di vita di questi bimbi.**

CHIRURGIA FETALE

Questi piccoli pazienti sono operati nel grembo materno durante il secondo trimestre di gravidanza con tecniche di chirurgia mininvasiva, introducendo nell'utero della mamma strumenti sottilissimi (3 millimetri di spessore) in grado di raggiungere la colonna vertebrale, riparando il danno causato dalla patologia. **Chirurghi fetali, chirurghi pediatrici, anestesisti e ginecologi, oltre a uno staff infermieristico dedicato** lavorano con approccio multidisciplinare per la riuscita di questi interventi rarissimi, eseguiti in pochi Centri a livello mondiale.



Può succedere a LUI

Sono spesso indistinguibili, eppure sono le due principali malattie che colpiscono la **prostata**: l'**adenoma prostatico**, di natura benigna, e l'**adenocarcinoma**, neoplasia maligna. L'ingrossamento anomalo della prostata richiede provvedimenti diversi a seconda della diagnosi ricevuta e quando al paziente è prospettato l'intervento in sala operatoria viene informato dei possibili scenari: in caso di adenoma, infatti, non si perde l'erezione, si mantiene l'orgasmo ma si perde l'eiaculazione, si mantiene la continenza. Nell'asportazione per prostata maligna, invece, si può perdere l'erezione, la continenza è a maggior rischio e si perde l'eiaculazione. Queste patologie colpiscono generalmente con più frequenza dopo i 60 anni di età.



Può succedere a LEI

Dell'importanza del pavimento pelvico ci si accorge – troppo spesso – solo nel momento del bisogno, ossia quando la sua funzionalità inizia a peggiorare. Il **prolasso urogenitale** riguarda la discesa a riposo e sotto sforzo dei visceri pelvici in vagina che corrispondono a vescica, utero e retto e che può essere accelerato da gravidanze, parti (soprattutto se avvengono in là con l'età) e menopausa. Una condizione che **incide molto sulla qualità di vita** di una donna che, a 50 anni, si trova ancora nel piano delle sue attività sociali. Anche per questo motivo, visto l'imbarazzo che può creare nelle relazioni e nel proprio senso di libertà, le donne sono disposte a sottoporsi a un intervento chirurgico per risolvere il problema.

CHIRURGIA GINECOLOGICA

L'intervento chirurgico rappresenta il gold standard nel trattamento del **prolasso utero-vaginale** moderato e severo. Possono essere sottoposte a intervento anche le pazienti con una condizione di prolasso lieve, solo se sintomatiche che hanno già provato terapie conservative. L'operazione in questi casi ha una durata media di circa 40 minuti: si esegue una **cistopessi** per riposizionare la vescica nella sua posizione anatomica e rinforzare la fascia pubocervicale. Questa tecnica utilizza gli stessi tessuti della donna e la ripresa è piuttosto veloce per un ricovero che non supera le 72 ore non prevedendo tagli, trattandosi di **chirurgia vaginale**.

CHIRURGIA UROLOGICA

Le tecniche chirurgiche per l'**ipertrofia prostatica** sono sempre meno invasive: si prediligono, infatti, metodologie endoscopiche, la robotica o l'**ablazione ad acqua**. In particolare, quest'ultima è un'alternativa innovativa che consente, attraverso un flusso continuo di soluzione salina ad alta pressione, di asportare il tessuto adenomatoso fino alla disostruzione. Nell'asportazione benigna si toglie solo la parte centrale della prostata che ostruisce il flusso dell'urina. L'intervento è eseguito in anestesia loco-regionale o in sedazione profonda. La ripresa è generalmente veloce e richiede un semplice follow up.



All'alba della vita

L'**iperinsulinismo congenito** è una malattia genetica rara del pancreas che affligge un bambino su 50.000 con importanti danni cerebrali. Questi piccoli pazienti soffrono sin dalla nascita di crisi ipoglicemiche che, oltre a mettere a rischio la vita del neonato, se non vengono controllate adeguatamente creano gravi ritardi dello sviluppo neuromotorio già dalla primissima infanzia. Per la diagnosi di questa patologia sono richieste specifiche competenze specialistiche, non sempre disponibili in tutti gli ospedali.

CHIRURGIA PANCREATICA

Per trattare questa malattia, occorre intervenire sul neonato rimuovendo la porzione del pancreas malfunzionante. L'intervento, che si conduce in anestesia generale, è considerato risolutivo e il pancreas dopo poche ore torna a funzionare regolarmente. Le dimissioni avvengono nel giro di pochi giorni e non sono necessarie ulteriori terapie mediche. Generalmente, prima di concludere l'operazione, si esegue una valutazione istologica nella porzione del pancreas rimosso per avere conferma del quadro di iperinsulinismo.



Piccoli pazienti crescono

I bambini sono imprevedibili e al **Pronto Soccorso Pediatrico** del Policlinico di Milano giungono le storie più disparate, situazioni facilmente risolvibili ma anche casi più complessi. Può succedere, ad esempio, che accidentalmente un bambino possa inalare un componente di un giocattolo e rischiare un soffocamento. I **corpi estranei** intrappolati nelle vie aeree sono, infatti, una causa importante di mortalità e morbilità pediatrica.

CHIRURGIA D'URGENZA

Quando il corpo estraneo rischia di causare una **insufficienza respiratoria**, si pianifica un intervento chirurgico in **endoscopia** per la sua rimozione in urgenza. La **Terapia Intensiva Pediatrica** del Policlinico di Milano ha una particolarità: è **aperta**, ossia i bimbi possono avere costantemente al loro fianco i loro genitori, per alleviare il più possibile la degenza in Ospedale.



La vita è un dono

L'**insufficienza respiratoria cronica** è una condizione clinica molto debilitante per chi ne soffre, la mancanza di fiato limita le attività quotidiane fino a costringere chi ne soffre a restare a letto definitivamente. Moltissime malattie dell'apparato respiratorio portano, in tempi più o meno rapidi, alla cronicità: l'**enfisema polmonare**, le **fibrosi polmonari**, molte **malattie autoimmuni**, alcune condizioni genetiche sono solo alcuni esempi. In Italia ogni anno si contano circa 80 nuovi casi di insufficienza respiratoria per milione di abitanti e gli specialisti definiscono l'insufficienza respiratoria terminale come il quadro clinico in cui i dati del paziente fanno presumere al massimo due anni di sopravvivenza: il **trapianto** diventa l'unica soluzione per vivere.

TRAPIANTO POLMONE

Si procede per step. Quando si ritiene che l'insufficienza respiratoria sia sempre più seria e la terapia farmacologica non sia più in grado di bloccare la caduta della funzione polmonare, lo pneumologo invia il paziente **agli specialisti del trapianto** che, metaforicamente, passano il paziente "al setaccio". Si valutano approfonditamente tutti gli altri organi e le funzioni fisiologiche in modo da raggiungere la ragionevole certezza che il paziente sia in grado di sopportare l'importante procedura chirurgica così come la terapia da assumere a vita dopo l'intervento.



Salute... tutte le intelligenze a disposizione

L'**Intelligenza Artificiale** entra anche in sala operatoria. Mediante algoritmi, l'AI permette di analizzare rapidamente vasti set di dati, migliorando la precisione nell'identificazione delle patologie in ambiti che spaziano dalla **radiologia** all'**anatomia patologica**, fino alla **chirurgia generale**. La **medicina personalizzata** potrebbe trarre vantaggio dalla capacità dell'AI generativa di prevedere gli esiti dei pazienti, individualizzare i trattamenti e modulare i regimi terapeutici. Chatbot basati sull'AI potrebbero valutare sintomi e fornire supporto 24 ore su 24.

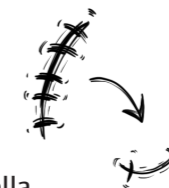
CHIRURGIA ONCOLOGICA

Nel trattamento chirurgico delle **neoplasie degli organi addominali** (soprattutto colon retto, stomaco, pancreas, fegato) il Policlinico di Milano utilizza tecnologie che in tempo reale effettuano un rilevamento automatico delle fasi chirurgiche attraverso l'**elaborazione di big data**. L'algoritmo è in grado di riconoscere le immagini delle strutture anatomiche e le rielabora trasmettendo su un monitor i piani di dissezione (ossia di taglio) con grandissima precisione e rapidità, in alcuni casi ancor prima che siano visibili all'occhio umano, e **facilita le scelte di esecuzione allo scopo di aumentare la sicurezza, la precisione dell'intervento riducendo i tempi in sala operatoria**. L'utilizzo di questa interfaccia agevola, inoltre, i **tempi di recupero** post-chirurgico del paziente: la sua ripresa sarà quindi più veloce e con minori conseguenze per il suo organismo. In Europa si tratta di un unicum.



Dimentica le cicatrici di una volta

Le **ghiandole salivari** possono essere sede di diverse patologie, alcune note come gli "orecchioni" e altre meno frequenti come i **calcoli salivari**, caratterizzati da gonfiore della guancia accompagnato da dolore. Questo avviene soprattutto durante i pasti o in presenza di cibi piacevoli responsabili della famosa "acquolina in bocca" poiché viene stimolata la produzione di saliva. La presenza del calcolo impedisce la normale fuoriuscita della saliva che, accumulandosi, porta a conseguente ingrossamento della ghiandola. Quando sono di grandi dimensioni, è necessario l'intervento dello specialista.



CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE

I calcoli salivari sotto i 5 mm possono essere asportati in **endoscopia** (scialoendoscopia) sotto anestesia locale, utilizzando piccoli strumenti. Nel caso di calcoli di dimensioni superiori ai 5 mm, il primo passo è frantumare il calcolo in pezzi più piccoli. La frantumazione, chiamata **litotrissia**, può essere ottenuta sia con apparecchi extracorporei a onde d'urto sia con strumenti intracorporei a guida endoscopica come il **laser**. Nel caso di calcoli molto grandi (sopra i 7 mm) si procede alla loro **rimozione** in anestesia generale con **intervento chirurgico in endoscopia, eco-guidato o Tac-assistito**. La combinazione di più tecniche di diagnostica per immagini consente di poter individuare sia calcoli profondi sia di piccole dimensioni e il team dell'otorinolaringoiatria del Policlinico di Milano è **specializzato** in questi interventi di chirurgia che si fa sempre più mini-invasiva.

La cura ha un volto nascosto. E cambia il mondo

Sai che negli ospedali c'è una forza silenziosa che trasforma sorrisi in progetti e idee in futuro? Costruisce comunità, stimola innovazione e rende fattibile ciò che da soli sarebbe impossibile. E non chiede nulla in cambio. È il **volontariato**: al Policlinico di Milano, questa energia diventa ancora più evidente, uno specchio chiaro di quanto il Terzo settore sia fondamentale per la collettività, la cura e il futuro.

Il volontariato cambia volto

Dal gesto altruistico alla regia sociale: il Terzo settore è diventato protagonista del futuro del Policlinico. Non stiamo parlando del volontario tradizionale: qui si ridefiniscono spazi, si inventano servizi, si tessono relazioni che trasformano la vita di chi entra in ospedale. In poche parole, **il volontariato diventa un'arte del possibile**. Un tempo "fare volontariato" significava soprattutto donare tempo e presenza a chi era in difficoltà. Oggi il volontariato ha assunto un'altra dimensione: non è più soltanto un atto individuale, ma una forza collettiva che modella la società, la cultura, persino l'architettura degli ospedali. È un fenomeno sociologico che segna il nostro tempo: il volontariato non si limita ad assistere, ma immagina, progetta, finanzia. **In una parola: trasforma.**

Radici profonde, sguardo al futuro

Al Policlinico di Milano questa tradizione ha radici solide: da quasi cent'anni i volontari accompagnano la vita dell'ospedale — dei pazienti e dei loro familiari, dei medici e di tutti gli operatori sanitari — contribuendo a scriverne il cammino. E lo fanno da sempre: ieri nelle corsie che hanno visto nascere progressi e innovazioni, oggi accanto al grande rinnovamento dell'Ospedale, con la stessa capacità di generare un domani migliore per tutti.



Casa, non reparto

Il Policlinico di Milano è una lente privilegiata di questo cambiamento. Al suo interno operano **oltre 100 associazioni**: universi diversi, uniti da un orizzonte comune per rendere la vita dei pazienti più umana e sostenere la **missione pubblica dell'ospedale**. Non si tratta solo di presenze discrete in corsia o in sala d'attesa: il volontariato sostiene anche i laboratori di ricerca, contribuendo a rendere possibili studi scientifici e progetti innovativi, accanto all'accoglienza e agli spazi che diventano caldi e vivibili.

Solidarietà è bellezza

Un esempio tangibile è la **nuova Pediatria del Padiglione Sforza**. Un progetto reso possibile grazie alla generosità del Terzo settore, che qui ha scelto di investire risorse ed energia per trasformare un reparto in qualcosa di più: un manifesto. **Un luogo su due piani che intreccia gioco e cura, bellezza e funzione, comunità e futuro**. Qui il volontariato non si limita a "dare una mano": diventa regia culturale, capace di trasformare l'esperienza della malattia in un tempo di relazione e crescita.

Generare futuro, non solo sollievo

Questo passaggio dal volontariato "caritatevole" a quello "generativo" riflette una svolta sociale più ampia. Il Terzo settore non è più chiamato soltanto a dare supporto agli ospedali pubblici, ma assume un ruolo di forza preziosa: **sostiene la ricerca**, costruisce ponti e legami, apre nuovi scenari. Il Policlinico, in questo senso, diventa così un osservatorio che racconta come la sanità del futuro sia un bene collettivo, custodito e costruito da un'intera comunità.

Motore invisibile del cambiamento

Dietro ogni innovazione, ogni nuovo spazio o progetto, ci sono volti di volontari e associazioni. Non comparse, ma protagonisti silenziosi che rendono reale ciò che, altrimenti, rimarrebbe solo un'idea. È grazie a loro se il Policlinico di Milano non è soltanto un luogo di cura, ma un organismo vitale, in cui la solidarietà prende forma in architetture, ricerca e visioni di futuro.

E forse, in questa trasformazione, c'è una lezione che riguarda tutti: il volontariato non è più soltanto "tempo donato", ma una delle forme più mature di responsabilità condivisa.



Solidarietà fa rima

con creatività



Al Policlinico di Milano, il volontariato non è solo un gesto di vicinanza: è un laboratorio di invenzione sociale. La creatività del Terzo settore qui diventa motore strategico, capace di trasformare idee in servizi, intuizioni in soluzioni. Accanto alle raccolte fondi che alimentano la ricerca clinica e scientifica, o agli spazi pensati per favorire l'innovazione, fioriscono forme meno prevedibili ma altrettanto decisive: orientamento per famiglie straniere, supporto burocratico, mediazione culturale, accoglienza relazionale nei reparti, utilizzo dell'arte come forma divulgativa e terapeutica, eventi culturali e sportivi e molto altro.

Sono pratiche che raccontano un volontariato sempre più anticipatore, capace di leggere nuovi bisogni, di tradurre l'empatia in infrastruttura sociale. È così che il Policlinico si rivela non solo come luogo di cura, ma un laboratorio di comunità, che immagina, innova, dà vita a qualcosa che non esisteva.

Conosci le Associazioni che collaborano con il Policlinico di Milano? Scoprite tutte.



www.policlinico.mi.it/servizi-al-paziente/i-nostri-volontari

Curiosità



Quando è nato il Policlinico di Milano?

Nel 1456 grazie alla volontà del Duca Francesco Sforza e della sua consorte Bianca Maria Visconti. Allora si chiamava Ospedale Maggiore.

Sai che c'è una fermata della metropolitana dedicata al Policlinico?

Si chiama "Sforza-Policlinico" e fa parte della nuova Linea 4 (M4) nota anche come la Linea Blu.

Si chiama Policlinico, Ospedale Maggiore o Ospedale Ca' Granda?

Il nome formale è Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, ma tutti noi lo chiamiamo Policlinico di Milano.

Qual è una delle eccellenze più riconosciute del Policlinico?

La ricerca: il Policlinico di Milano è da anni il primo Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) pubblico d'Italia, sia per la qualità sia per la quantità della ricerca scientifica prodotta.

Sai qual è l'origine del cognome Colombo?

Il cognome Colombo, uno dei più diffusi a Milano e non solo, ha una storia legata alla Ca' Granda. Già dal 1456 l'Ospedale si occupava di accogliere bambini abbandonati, a cui l'istituto assegnava il cognome "Colombo", ispirato alla colomba dell'Annunciazione raffigurata nell'insegna dell'ospedale.



Perché la colomba è il simbolo dell'Ospedale?

Quando Bianca Maria Visconti fondò l'ospedale insieme al marito, scelse di inserire nel simbolo una colomba circondata da raggi solari, perché ricorda le insegne nobiliari dei Visconti e in araldica la colomba simboleggia l'amore casto e puro, la pace coniugale, l'animo semplice e benigno, la dolcezza e lo spirito di carità.



Il Policlinico di Milano è anche Università?


Il complesso del Policlinico ospita il Polo Centrale dell'Università degli Studi di Milano proponendo i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, in Odontoiatria e protesi dentaria e corsi di lauree sanitarie e scuole di specializzazione.

Il Policlinico di Milano ha un museo?

Sì, è il Museo "I Tesori della Ca' Granda", in via Francesco Sforza 28, espone i ritratti dei benefattori eseguiti dai grandi maestri della pittura dal Seicento ai giorni nostri. Ci sono dipinti di pittori quali Francesco Hayez e Giovanni Segantini. (per citarne alcuni). Inoltre, ci sono strumenti chirurgici che hanno fatto la storia della medicina e la visita prosegue negli antichi ambienti seicenteschi della Ca' Granda: il Vestibolo, l'Archivio e la Chiesa, la Cripta e il Sepolcreto. L'ingresso è gratuito.

Orari
Da lunedì a sabato
dalle 10:00 alle 18:00;
chiuso domenica.

Il percorso museale include
l'accesso alla cripta da
lunedì a giovedì, dalle ore
10:00 alle ore 18:00.

 **Scopri di più su**
[www.policlinico.mi.it/
beniculturali/visita](http://www.policlinico.mi.it/beniculturali/visita)



Le opere d'arte del Policlinico di Milano hanno viaggiato per il mondo

Proprio così! Alcuni dei dipinti più prestigiosi della "Quadreria dei Benefattori" del Policlinico di Milano sono stati esposti in mostre internazionali a New York e Tokyo, portando la cultura italiana su palcoscenici mondiali. Tra gli artisti rappresentati figurano nomi illustri come Mosé Bianchi, Carlo Carrà, Emilio Longoni e Mario Sironi.

Il Policlinico di Milano ha un Gonfalone d'Onore progettato da un celebre architetto

Il Gonfalone d'Onore è un vessillo ufficiale che rappresenta il Policlinico di Milano nelle occasioni solenni. Fu realizzato nel 1932 su progetto del grande architetto Ponti, in collaborazione con i migliori artigiani dell'epoca, come i Fratelli Bertarelli per i ricami in oro e argento su seta, e l'orefice Alfredo Ravasco, per le pietre preziose utilizzate.

Il Gonfalone d'Onore, che compie quest'anno 90 anni, è esposto in una teca nell'atrio del Palazzo Uffici dell'Ospedale, in via Francesco Sforza 28.

Nel cuore del Policlinico si trova un gioiello artistico seicentesco firmato da un maestro del Barocco

La Chiesa dell'Annunciata, eretta nel 1637, conserva sull'altare maggiore l'Annunciazione di Francesco Barbieri, detto "Il Guercino". Sopravvissuta ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e restaurata con cura, è oggi un centro spirituale vivo: ospita la parrocchia ospedaliera e la cappellania universitaria.



Conosci il Giardino dei Semplici?

È il primo orto dell'antico Ospedale Maggiore, ora Policlinico di Milano, nato nel 1641 per coltivare le erbe officinali per la preparazione dei farmaci. La presenza della prima farmacia dell'ospedale è attestata addirittura dal 1470.



Dalla ruota di Santa Caterina alla Culla per la Vita

Nel 1780, Maria Teresa d'Austria trasformò il Monastero di Santa Caterina alla Ruota in un ospizio per partorienti e bambini abbandonati, introducendo la "Ruota degli Esposti" per consentire alle madri di lasciare anonimamente i neonati.

Oggi, questo spirito di accoglienza rivive nella "Culla per la Vita" della Clinica Mangiagalli dell'Ospedale, una culla termica che garantisce anonimato e cure immediate ai neonati in difficoltà.

Quali sono le particolarità del cantiere su cui è sorto il Padiglione Sforza?

Il **perimetro** dell'edificio corrisponde al perimetro del cantiere, quindi gli spazi di manovra sono stati millimetrici, anzi, chirurgici.

Durante i primi scavi sono emersi dei **reperti archeologici**: una serie di preziosi ritrovamenti di epoca romana e medioevale, tra cui anche alcuni scheletri.

L'area è stata sottoposta a **debombing**: è stata avviata e conclusa un'attività di bonifica bellica, per rilevare la presenza di eventuali ordigni esplosivi interrati o comunque non individuabili a vista.

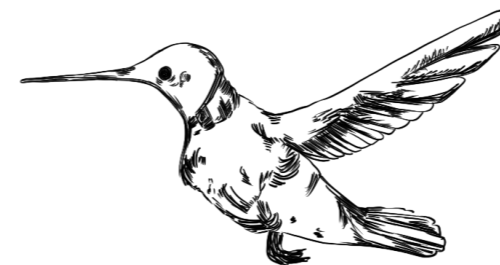
È riemersa una **roggia** risalente al 1500, destinata all'irrigazione dei campi a sud di Milano. Il canale è stato spostato, così il Padiglione Sforza di 4 metri.

Cos'è la Festa del Perdono?

È nata il 25 marzo del 1459: Papa Pio II istituì questa festa per incrementare e mantenere vive i lasciti e le donazioni, a sostegno dell'Ospedale. Nell'occasione veniva concessa un'indulgenza plenaria, a fronte di una donazione all'Ospedale. Da allora la festa non si è mai interrotta. Ancora oggi si celebrano i benefattori che hanno permesso, e permettono tutt'ora all'ospedale di crescere e di guardare al futuro.

La storica Ca' Granda, sede del Policlinico, subì danni gravissimi durante la Seconda Guerra Mondiale

I bombardamenti del 1943 la costrinsero a sospendere completamente le funzioni sanitarie, con padiglioni irrecuperabili che vennero abbattuti. Ma nel dopoguerra, l'ospedale seppe rinascere, con nuovi edifici costruiti e acquisiti, dimostrando una straordinaria capacità di resilienza.



Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

Blister

è un magazine edito dal Policlinico di Milano

DIRETTORE RESPONSABILE

Monica Cremonesi

CAPO REDATTORE

Valentina Meschia

A cura di redazione con il contributo di Benedetta Marazzi, copywriter - Studioloabo srl

Per contattare la redazione, ufficiostampa@policlinico.mi.it via Francesco Sforza 28, 20122 Milano

STAMPATORE

Roto3 Industria Grafica srl via Turbigo 11/b, 20022 Castano Primo (MI) Tel. 0331.889611 - Fax 0331.889618 - email: info@roto3.it tiratura: 10.000 copie

Publicazione bimestrale registrata al Tribunale di Milano il 20/12/2017, n. 352. Copia gratuita.

Tutti i testi sono rilasciati con licenza Creative Commons (CC BY-NC-ND): la condivisione è totalmente libera a patto di attribuire i contenuti a Blister, di non avere fini commerciali e di non apportare modifiche.

Tutte le fotografie, dove non specificato diversamente, sono di proprietà dell'Archivio Fotografico del Policlinico. Le immagini e i disegni qui pubblicati sono realizzati dagli autori della grafica di Blister, e non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

IMPAGINAZIONE E PROGETTO GRAFICO

Grafica: Valeria Beccari - Studioloabo srl

da un'idea sviluppata in collaborazione con la Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) da Angela Ceravolo, Roberta Esposito, Chiara Ivaldi, Galia Traverso

I NOSTRI CANALI

www.policlinico.mi.it
 @policlinicoMI
 @policlinicoMI
 PoliclinicoMilanoOfficial
 policlinicomilano
 policlinico-milano

